

A SARZANA IL FESTIVAL DELLA MENTE ECCO PERCHÉ SIAMO RAZZISTI

I meccanismi con cui gli uomini **creano sempre nuovi ghetti**

Filosofi, storici, scrittori ma anche attori, registi, musicisti. Nei quaranta appuntamenti dell'ottava edizione del Festival della Mente che si terrà a Sarzana **dal 2 al 4 settembre** si confronteranno diverse forme di creatività, ma tutte accomunate dall'esigenza di interpretare il presente. La sociologa Chiara Saraceno apre il programma con una lezione sul tema delle disuguaglianze. Zygmunt Bauman propone invece una riflessione sul successo dei social network e Marco Belpoliti sul futuro della tv. Il critico Alfonso Berardinelli parlerà dell'eterna questione del ruolo degli intellettuali. La scrittrice Almudena Grandes interverrà sulla storia della guerra civile spagnola e sul rapporto fra storia e letteratura. Molti gli spettacoli e i recital proposti da grandi nomi del teatro, del cinema e della musica. Tra loro Giuseppe Battiston, Gianmaria Testa, Silvio Orlando. Il Balanescu Quartet, accompagnerà Pippo Delbono nello spettacolo "Amore e carne" ispirato a Pasolini, Rimbaud ed Eliot. Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni proporranno, in occasione del centenario della nascita di Attilio Bertolucci, un recital di scritti e poesie.

Pubblichiamo in anteprima alcuni brani del saggio di Adriano Prosperi, "Il seme dell'intolleranza", edito da Laterza nella collana "I libri del Festival della Mente". Prosperi, docente di Storia moderna alla Scuola Normale superiore di Pisa, interverrà a Sarzana sabato 3 settembre alle 12 in piazza Matteotti sul tema "Delitto e perdono" dal Medioevo alla globalizzazione.

ADRIANO PROSPERI

LA RECENTE scoperta che nella mappa del genoma umano non esiste il gene della razza ha destato scarsa meraviglia: da tempo sappiamo che le differenze fisiche su cui si reggono i discorsi di tipo razzistico non hanno fondamento. Non esiste il «sangue blu» della nobiltà. Non esiste la puzza dell'ebreo. È esistita una classe di persone che si faceva vanto di non dover esercitare nessuna attività manuale per vivere: e l'assenza di lavoro manuale si rivelava in una epidermide delicata che lasciava trasparire una rete venosa azzurrina, invisibile sotto la pelle callosa di contadini, marinai, commercianti. Ed è esistita la costrizione del ghetto che, chiudendo in spazi ristretti e senza acqua corrente la popolazione ebraica, giustificava *après coup* gli odori acri di corpi e di ambienti attribuendoli alla «natura» degli ebrei. È esistita la pratica di battere con nerbate

gli schiavi africani: dal che, rovesciando la cultura in natura, si ricavò la tesi che la pelle dei neri fosse diversa da quella dei bianchi, destinata a ricevere bastonate perché diversamente spessa e robusta rispetto a quella dei bianchi. Era la natura dei corpi dei neri africani a denotare la destinazione razziale al lavoro schiavile e non viceversa.

Non molto diversa è oggi la condizione delle minoranze di immigrati o di marginali nei paesi ricchi, che vengono sottoposte allo stesso meccanismo di disumanizzazione attraverso il mezzo semplicissimo della limitazione dei diritti. (...) In tutti questi casi siamo sempre davanti a quella forma di esclusione sociale dettata dal potere che consiste nell'invenzione di una barriera della diversità: da una parte il vero essere umano, dall'altra il non-uomo. Come ha osservato George Mosse, al posto della persona in carne ed ossa il punto di vista razzista mette uno stereotipo umano. Il che consente il sistematico rovesciamento ideologico dei dati reali e la costruzione di piramidi di sopraffazioni su finte basi naturali. Dunque, ogni volta dietro la supposta differenza di natura è emersa una differenza di potere. Ma, se queste antiche legittimazioni della violenza e dello sfruttamento sono diventate nel nostro presente del tutto prive di credibilità, non per questo è venuta meno la produzione di «diversi», di

frazioni di umanità a regime speciale, prive di diritti, offerte al disprezzo

e all'odio delle maggioranze di «normali»(...).

Se sul piano teorico le pretese di verità delle teorie razzistiche sono state smascherate senza possibilità di difesa, sul piano dei rapporti sociali si riaffacciano di nuovo ogni qualvolta i rapporti di potere riaprono una fessura in questa direzione. Abbiamo ricordato sopra che il gene della razza non esiste, ma siamo sempre davanti a quella forma di esclusione sociale consistente nell'invenzione di una barriera naturale della diversità: da una parte il vero essere umano, dall'altra il non-uomo. Sullo sfondo si avverte la ripresa dell'antisemitismo, o almeno il suo instancabile riaffacciarsi nel discorso pubblico uscendo dal silenzio e dalla vergogna in cui la Shoah l'aveva costretto. Verrebbe da pensare che la storia si ripete. È una considerazione scon-

fortata che ha sempre goduto di larga diffusione, come se dovessimo arrenderci davanti alle ripetute cadute dell'intelligenza dell'homo sapiens nella barbarie.

La guerra contro l'altro è eterna, si legge nel titolo di una fortunata e vicinissima rassegna delle forme di discriminazione, da quelle delle grandi tragedie del passato alle «piccole storie ignobili» dei nostri giorni (piccole per chi non ne è la vittima, naturalmente). Dobbiamo dunque rassegnarci a riconoscere che qualcosa di naturale esiste nei dati morali dell'umanità, che il costume dell'avversione verso l'«altro» è iscritto, esso sì, nei nostri geni e che la pianta umana

è un albero storto, come ammetteva anche Kant, che mal si piega alla regola dei diritti? Prima di chiudere con questa sconsolata ammissione, è forse il caso di rovesciare i termini della questione e di concentrare l'attenzione non su ipotetici fattori na-

turali della differenza e dell'ostilità fra esseri umani, ma sui dati storici e sui meccanismi sociali che hanno dato vita alle forme dell'esclusione. (...). La specie umana si è evoluta: siamo arrivati a mandare astronavi fuori dell'atmosfera e a contare i geni del Dna. Ma ogni nuova scoperta scaturita dai viaggi negli spazi esterni e in quelli a noi interni ci rimanda a delle verità amare: soli e sperduti in un angolo dell'universo, dividiamo il nostro ambiente naturale con altre specie che abbiamo imparato a dominare e a sfruttare, ma senza che questo discenda da un decreto originario e immutabile e senza che si possano dire risolti i problemi di sopravvivenza della nostra specie. Da ciò, il bisogno di ripercorrere la strada fatta con gli strumenti della conoscenza storica per riconoscere gli errori di percorso, per tenerne conto nel correggere – se possibile – la rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] COME ORGANIZZARSI

SPETTACOLI, INCONTRI E ATTIVITÀ PER BAMBINI IN TUTTA LA CITTÀ

QUANDO: da venerdì 2 a domenica 4 settembre
DOVE: a Sarzano. Gli eventi sono dislocati in undici spazi diversi

QUANTO COSTA: tutti gli eventi del festival sono a pagamento, ad eccezione della lectio di Chiara Saraceno. Le attività per bambini costano 3,50 euro, gli spettacoli 7 euro, Approfonditamente 7 euro. Tutti gli altri eventi: 3,50 euro. È consigliabile acquistare i biglietti con anticipo. Le rivendite e le modalità sono disponibili sul sito www.festivaldellamente.it



Un momento della passata edizione del Festival della Mente che ha trasformato Sarzano nella capitale della creatività

Il Secolo XIX 24 agosto 2011

Pag. 3 di 3

Appuntamenti da non perdere



**CHIARA
SARACENO**

La sociologa apre gli incontri del Festival, venerdì 2 alle 17.45 in piazza Matteotti, con una lectio dal titolo

“Troppa disuguaglianza è un freno al benessere di tutti”. Ingresso gratuito

EDOARDO BONCINELLI

Appuntamento con il genetista venerdì 2 alle 19.30 alla Fortezza Firmafede per “Che cos’è la vita? Può esistere una vita artificiale?”.

GIUSEPPE BATTISTON

e **GIANMARIA TESTA**

“Italy”, presentato in anteprima, va in scena venerdì 2 alle 21.15 nella piazza d’Armi della Fortezza Firmafede



**ZYGMUNT
BAUMAN**

Venerdì 2 alle 21.15 in piazza Matteotti il sociologo, uno dei più importanti pensatori dei nostri tempi, tratta il tema

“Sul concetto di comunità e rete, sui social network e Facebook”

FRANCESCO PICCOLO

“Come si scrive un film” è il titolo dell’incontro con lo scrittore e sceneggiatore in programma sabato 3 alle 10 al cinema Moderno

ALMUDENA GRANDES

La scrittrice spagnola incontra il pubblico sabato 3 alle 11.30, al Chiostro di San Francesco, con “La storia vista dalle donne”. Con Ranieri Polese



**ADAM
PHILLIPS**

Sabato 3 alle 15, alla sala Canale Lunense, lo psicoanalista e letterato inglese terrà la conferenza “A proposito dell’equilibrio”.

Con lo scrittore e giornalista Gabriele Romagnoli

MICHELA MARZANO

Domenica 4 alle 11.30 la scrittrice e filosofa tiene, al Chiostro di San Francesco, l’incontro “Mente e corpo: l’anorexia o l’enigma del desiderio”.

LUCE IRIGARAY

Si parla di energia con la filosofa francese nell’incontro “Salvare l’energia umana”, in programma domenica 4 alle 19 al Chiostro San Francesco



**ALBERTO
MANGUEL**

È domenica 4 alle 16.30 al Chiostro di San Francesco l’incontro con lo scrittore e saggista argentino. “La Musa dell’Impotenza” è il titolo dell’incontro al quale partecipa